

PARTE III: IL DISPOSITIVO DEL PIANO

6. IL PROGRAMMA DI GESTIONE

Alla base dell'elaborazione del Programma di Attuazione del Ptp vi è il principio che ha contraddistinto tutto lo svolgersi del lavoro per il Piano Provinciale: la ricerca di operatività attuativa e di flessibilità gestionale. A tal fine si è ritenuto opportuno non individuare rigidamente i tempi di attuazione delle singole azioni poste in essere, ma privilegiare l'identificazione delle priorità realizzative di ciascuna di esse e le interrelazioni che tra di esse intercorrono. Una rigida determinazione dei tempi di attuazione avrebbe, infatti, corso il rischio di dimostrarsi precocemente "invecchiata" di fronte ai velocissimi processi di evoluzione del contesto entro cui il Piano è chiamato ad operare, basti pensare ad esempio al rapido mutare delle condizioni di finanziamento sui singoli interventi. Sulla base di queste considerazioni il Programma di Attuazione del Ptp distingue le seguenti tipologie di azioni:

1. *Azioni di coordinamento.* Sono le azioni che rivestono funzione di generazione di altre azioni. Esse definiscono un quadro complessivo di interventi e lo "sfondo" entro il quale gli stessi trovano coerenza e compatibilità reciproca. Coinvolgono un'insieme sempre piuttosto articolato di enti pubblici e/o privati che vengono chiamati alla concertazione delle ipotesi poste in essere dal Piano, ed alla conseguente definizione delle piattaforme di intervento. Possono dar

luogo a Programmi Complessi di attuazione (protocolli di intesa, accordi di programma, patti territoriali, etc) e svolgono funzione orientativa delle politiche provinciali di programmazione territoriale.

La loro attuazione deve essere ritenuta strategica rispetto all'insieme delle altre azioni.

2. *Azioni dirette.* Sono azioni che hanno una ricaduta cogente sulle politiche territoriali e sugli strumenti urbanistici sottordinati. All'interno di questa categoria rientrano tutte le azioni inserite nel Programma Opere Pubbliche 1998-2000 (già elaborato dagli Uffici Provinciali) e le altre azioni dirette riguardanti i diversi programmi di settore, la cui realizzazione (nei diversi livelli di progettazione) è ritenuta immediatamente praticabile. Il loro livello di maturazione (dal punto di vista della localizzazione, dei contenuti e dello sviluppo dell'azione) non necessita di ulteriore concertazione con gli enti coinvolti ed esse costituiscono variante agli strumenti urbanistici comunali.

3. *Azioni indirette.* Sono azioni che pur non avendo una ricaduta cogente sugli strumenti urbanistici sottordinati, costituiscono una precisa indicazione per le politiche territoriali provinciali. Necessitano di un'azione di concertazione con gli enti coinvolti, e solo alla fine del processo concertativo potranno assumere il significato di azioni dirette,

e costituire, se del caso, variante agli strumenti urbanistici comunali.

4. *Azioni di supporto.* Sono azioni, in un certo qual modo, svincolate dalle priorità del complesso degli interventi del Piano, che trovano la loro funzione soprattutto come sostegno e supporto per l'attuazione del quadro degli interventi definito.

Il Programma di Attuazione viene così ad assumere la forma di una tabella dove oltre alla tipologia dell'azione viene specificato anche l'inserimento all'interno del POP 1998-2000 e le azioni correlate. E' bene specificare, a tal proposito, due ordini di questioni: il significato dell'individuazione delle azioni correlate, e la gerarchia delle diverse tipologie di azioni rapportate ai tempi di attuazione. Per quanto concerne il primo punto si è ritenuto importante riportare l'insieme delle azioni correlate, anche se ciò non riveste alcuna dipendenza ai fini attuativi; serve casomai da "promemoria" per la gestione del processo di Piano: la realizzazione di una determinata azione è correlata (e quindi si possono sviluppare sinergie reciproche) a specifiche altre azioni. E' importante che l'Amministrazione Provinciale abbia questo quadro sempre presente ai fini di saper orientare le sue politiche di investimento. Per quanto concerne la gerarchia delle diverse tipologie di azioni, è chiaro che in linea teorica le quattro tipologie dovrebbero essere consequenziali: prima si definisce l'insieme delle azioni di coordinamento, dal quale vengono generate le azioni indirette che, dopo il necessario processo concertativo tra gli enti coinvolti, fanno scaturire le azioni dirette cogenti sui Piani Regolatori comunali, assunte all'interno del Piano Opere Pubbliche della Provincia. Le azioni di supporto interagiscono con il processo in modo trasversale. Questa

però è solo un'impostazione teorica perché è chiaro che non si possa tenere bloccata l'operatività delle azioni dirette (pensiamo ad esempio a quelle già inserite nel POP) in attesa della definizione compiuta delle azioni di coordinamento. Non sarà quindi un processo "a cascata" a governare l'attuazione dell'insieme delle azioni del Piano, quanto piuttosto un processo "di andata e ritorno", capace di meglio adattarsi alle esigenze dei mercati e dei contesti. Risulta evidente come una simile metodologia possa costituire un quadro di orientamento di tutta rilevanza per la programmazione territoriale; l'Amministrazione Provinciale, pur nella libertà di azione di cui necessita per essere in grado di seguire le rapide evoluzioni della struttura economica e sociale nella quale è chiamata ad operare, dispone di uno sfondo complessivo di orientamento, capace di indicare il percorso e nel contempo essere sensibile ai cambiamenti di rotta che necessariamente si impongono nel corso della gestione amministrativa dell'Ente.

